

## Un nuovo Frammento di Cratete

Nella recente edizione dell'Edmonds (*The Fragments of Attic Comedy*, Leiden 1957, I, p. 168) lo *schol. lat. Arati* p. 36 Buhle è ancora indicato quale unica fonte del fr. 52 Kock di Cratete: *quaeritur quare ab Iove coepit et non a Musis ut Homerus. Conveniens magis hoc aestimavit principium Phaenomenis, uti Iovem invocaret, quoniam et ipsarum Camenarum est origo Iuppiter. Non solus autem ita coepisse videtur Aratus, sed et Crates comicus a Vesta incipiens profari carmina et Sophron in mimo, qui Nuntius scribitur, 'A Vesta incipiens omnes invooco deos, Iovem omnium principem'*<sup>1</sup>). All'Edmonds tuttavia, come del resto al Demiańczuk (*Supplementum comicum*, Krakow 1912), è sfuggito lo stesso originale greco dello scolio ad Arato, pubblicato dal Maass nel 1884 (Paris. 2728)<sup>2</sup>), che ci restituisce insperatamente l'originale del fr. 52 Kock. Infatti lo scolio greco, dalla cui attuale redazione non dipende quello latino, conserva integralmente, a differenza di questo, l'incipit cletico di Cratete:

<Ζ>ητεῖται, διὰ τί ἐκ τοῦ Διὸς ἤρξατο καὶ οὐκ ἀπὸ τῶν Μουσῶν, ὡς Ὅμηρος. οικειότερον ἠγγήσατο ἀρχὴν τῶν Φαινομένων ποιήσασθαι ἀπὸ τοῦ Διός, ἐπειδὴ καὶ τῶν Μουσῶν ἀρχηγέτης αὐτός ἐστιν. οὐ φαίνεται δὲ Ἄρατος μόνος οὕτως ἀρχῆσαι, ἀλλὰ καὶ Κράτης ὁ κωμικός ἐπιών

ἔξ Ἑστίας ἀρχόμενος εὐχομαι θεοῖς'

καὶ Σώφρων (fr. 42 Kaibel) ἔξ Ἑστίας ἀρχόμενος καλῶ Δία πάντων ἀρχηγέτη<ν><sup>3</sup>).

Lo scoliasta chiosa il primo verso dei *Phaenomena*, dove Arato, seguendo una tradizione rintracciabile almeno da Alcmane<sup>4</sup>), comincia, indipendentemente dal modulo omerico, con l'invocazione a Zeus (ἐκ Διὸς ἀρχώμεσθα) anziché alle Muse. Del resto ἐκ τιος ἀρχεσθαι è formula

1) Così il frammento era stato già raccolto dal Meineke, *FCG* II 251, dal Bothe, *PCGF* 81 s. e dal Kock, *CAF* I 144.

2) E. Maass, *De Phaenomenis Arati recensendis*, „Hermes“ XIX (1884), p. 99; cfr. *Aratea*, „Philol. Unters.“ XII (1892), p. 37; *Commentariorum in Aratum reliquiae*, Berolini 1892, pp. 177; 334; J. Martin, *Histoire du texte des Phénomènes d'Aratos*, Paris 1956, p. 143. Ciò era sfuggito già al Kock, che non ne fa cenno nei suoi *supplementa* (*CAF* III [1888] p. 714).

3) Il Maass, *Comment. Ar. rell.* p. 176 pubblica inoltre un secondo scolio latino, indipendente dal primo, diretta quanto rozza traduzione dello scolio greco: *non videtur ergo Aratus solus ita incipere, sed etiam Socrates* (i. e. Κράτης: Maass. La confusione è frequente: cfr. Gudeman, *RE* III A, cc. 804 ss.; B. Marzullo, *Annotazioni critiche a Cratino*, „Studien zur Textgeschichte und Textkritik“, Köln—Opladen 1959, p. 146) *poeta ab ipsis sumpsit principium obsecrans diis et Sobrius* (i. e. Σώφρων: Maass) *per rationem* (i. e. ἔξ αἰτίας, fraintendimento itacistico di ἔξ Ἑστίας: V. Ussani jr.) *scribens inchoet 'Et ego* (i. e. ΚΑΤΟ, fraintendimento di ΚΑΛΩ: J. Martin) *per omnia incipiam* (i. e. διὰ παντός ἀρχηγέτῳ, fraintendimento di Δία πάντων ἀρχηγέτη: Maass).

4) Su questo tipo di κλήσις, cfr. A. S. Gow, *Theocritus*, II, Cambridge 1952, p. 327; J. Martin, *Arati Phaenomena*, Firenze 1956, pp. 3 s.; H. Koller, *Das kitharodische Prooimion*, „Philologus“ C (1956), p. 190.

frequente nella tradizione proemica, attestata già negli inni omerici (IX 8 ἐκ σέθεν ἄρχομ' αἰδεῖν cfr. XXV 1, XXXII 18), in Alcmane (fr. 29 Page ἐγὼν δ' αἰεσομαι / ἐκ Διὸς ἀρχομένα), in Pindaro (*nem.* II 3 ὄθεν ... ἀοιδὸι / ἀρχονται, Διὸς ἐκ προοιμίου, cfr. *nem.* V 25), in Ione di Chio (fr. 2, 6 Diehl<sup>5</sup>) ἐκ Διὸς ἀρχόμενοι) ed in vari altri autori, fino a Teocrito (XVII 1).

E' evidente che anche Cratete, col suo singolare incipit ἐξ Ἑστίας ἀρχόμενος, si inserisce nel solco della tradizione innodica: ma va anche sottolineato che egli la contamina deliberatamente con un motivo prosastico e paroimiaco. Infatti una ben nota espressione liturgica, mutuata dal linguaggio sacrale, suonava ἀφ' Ἑστίας (ἔστιας) ἀρχεσθαι<sup>5</sup>), che divenne ben presto proverbiale (ἐπι τῶν ἐξ ἀρχῆς τι πραττόντων: Apostol. IV 61) e si specializzò nel significato di "to begin from the beginning" (LSJ). Che ἐξ Ἑστίας ἀρχόμενος ricorra in due poeti comici, mostra chiaramente come la suddetta contaminazione dei due filoni avesse fine parodico<sup>6</sup>).